



Giornale dei Contadini
della Provincia di Pesaro-Urbino
Redaz. e Ammin. rtraz : Via Cassi, 4 - Tel. 30.64 - Pesaro

PESARO 30 LUGLIO 1960
Anno XVI - N. 4 - Una copia L. 20
Abbonamento annuo L. 200 - c/c post. n. 15/26045
Spedizione in abb. post. - III Gruppo

GRANDE VITTORIA DEI LAVORATORI

Tambroni è stato cacciato

Piena riuscita dello sciopero generale della trebbiatura - Ora la lotta si sposta nelle aie



Mezzadri in lotta nel pergolese per la soluzione di problemi indispensabili nelle campagne. Dalla Giusta Causa, al nuovo patto colonico ed al piano verde si muovono le richieste contadine.

La forza dell'unità da Genova a Palermo

Il luglio 1960 è stato un caldo mese di lotte e battaglie democratiche, che non si dimenticherà facilmente anche perché lascerà una impronta determinante sugli sviluppi politici ed economici dei prossimi tempi.

Chi credesse trattarsi di un fuoco di paglia, di una esplosione di lotta destinata a spegnersi facilmente, dimostrerebbe di non avvertire il profondo significato di queste lotte, di non capire la volontà reale espressa dalle masse popolari.

La lotta di Genova, Roma, Palermo, Catania, Reggio Emilia (cosparsa di ben 10 lavoratori uccisi!) è la grande risposta data dalla quasi totalità dei lavoratori allo sciopero generale proclamato l'8 Luglio dalla CGIL, sono state l'espressione dello sdegno e della collera democratica ed antifascista contro Tambroni ed il M.S.I.

Ma hanno anche voluto significare qualcosa di più.

Hanno espresso la larga volontà di fermare e capovolgere una situazione sempre più intollerabile per una società civile e democratica: la corruzione, i soprusi clericali, il rinascere del fascismo, lo sfruttamento bestiale, la violazione della dignità del cittadino e del lavoratore, il fascismo nelle fabbriche nei campi che è rappresentato dalla prepotenza e dalle ingiustizie esercitate dal grosso padronato.

Non è forse espressione di questa mentalità fascista l'atteggiamento degli agrari che si rifiutano persino di trattare con i sindacati dei lavoratori? Noi tutti plaudiamo alle lotte unitarie che hanno saputo

realizzare vittoriosamente il proprio obiettivo: cacciare via il Governo Tambroni.

Ma non si creda di poter cambiare l'etichetta alla stessa merce. Si tratta di cambiare con Tambroni tutta quella politica che ha costretto i lavoratori ed i cittadini antifascisti a reagire con tanto vigore.

Oggi l'impegno primo di tutte le forze democratiche è quello di allargare e rafforzare l'unità nel portare avanti la lotta per un reale e sostanziale mutamento della vita del paese, per cancellare ogni forma di fascismo, per restaurare la libertà democratica, per imporre lo scioglimento del MSI, per applicare la Costituzione, per migliori retribuzioni dei lavoratori e realizzare la riforma agraria e industriale, nazionalizzare i monopoli, attuare l'Ente Regione e l'autonomia degli Enti Locali.

Questo è quanto vogliono i lavoratori e per questo si batteranno.

Il nuovo Governo che sta per nascere raccoglie dunque una pesante eredità.

Esso potrà testimoniare la propria volontà di pacificazione nazionale e di restaurazione dei diritti e della libertà democratica, affrontando e risolvendo i più urgenti problemi del paese — tra questi noi diciamo che vi è la vertenza dei mezzadri.

I Mezzadri ed i lavoratori, comunque non molleranno perché sanno di avere la forza per imporre i propri diritti.

E' la forza che ha cacciato Tambroni. E' la forza della unità e della lotta.

GIACOMO MOMBELO

Lo sciopero della trebbiatura, che le organizzazioni sindacali della CGIL-CISL-UIL avevano indetto fino al 10 luglio, si può benissimo definire il più grande sciopero che mai i contadini Pesaresi abbiano sostenuto in modo unitario e battagliero.

Nel corso di questo sciopero, in seguito ai tatti di Genova, di Reggio Emilia, ecc. hanno partecipato in massa anche a quello generale dell'8 Luglio indetto dalla CGIL per la cacciata di Tambroni e dei fascisti dal Governo.

La cosa non poteva essere diversamente proprio perché la soluzione dei problemi mezzadri sono condizionati prima di tutto ad un Governo, amico dei lavoratori. Il Governo Tambroni non era quello che vogliono i contadini, esso era stato eletto con i voti dei fascisti e necessariamente doveva servire fin dalla sua nascita i fascisti, i monopoli, gli agrari e tutte le forze della destra economica che dall'interno e dall'esterno del Governo e della D.C. lo sostenevano e la facevano forte.

Infatti, nonostante che la battaglia unitaria dei mezzadri prosegue ininterrotta da oltre 3 mesi e, nonostante che il Governo Tambroni sia stato chiamato in causa diverse volte non solo dalla CGIL, ma anche dalla CISL, dalla UIL, questo si è sempre rifiutato di entrare nel merito della vertenza proprio perché anche qui avrebbe dovuto battere la testa con gli agrari e con i fascisti.

Che la lotta mezzadri fosse di questa natura ed assumesse gli aspetti che molti conosciamo era inevitabile proprio perché al centro di essa vi sono rivendicazioni sindacali che sono strettamente legate e condizionate al rinnovamento politico del nostro paese ed alle prospettive di una politica di sviluppo economico e sociale

nelle campagne; politica di sviluppo economico che si basa prima di tutto sulle riforme di struttura, col passaggio della terra ai mezzadri che la lavorano e ad un diverso indirizzo del piano verde.

Ecco perché la cacciata di Tambroni e dei fascisti dal Governo è una grande vittoria anche per i mezzadri in lotta per un nuovo e moderno patto colonico.

Il fascismo non possiamo vederlo solo nei Parlamentari del MSI, esso lo troviamo nelle fabbriche, nei campi, nelle file della stessa destra della D.C. ed in tutti quegli ambienti politici ed economici che nei fatti non accetta il rispetto della Costituzione.

Per questo, è soprattutto per queste ragioni anche ai mezzadri si impone lo sviluppo della lotta rivendicativa contro ogni proprietario, nella lega, nell'azienda e contro l'Unione provinciale degli Agricoltori. Durante i 20 giorni di sciopero della trebbiatura i mezzadri non sono rimasti a casa, aspettando che qualcosa cadesse dal cielo.

Un possente movimento ed una serie di lotte sono state sviluppate contro i singoli proprietari, verso la direzione degli agrari, sulle piazze, per le strade e verso le autorità.

Mezzadri, avete fatto bene, avete fatto il vostro dovere, avete dimostrato una elevata coscienza di lotta di classe e che solo con la lotta unita i vostri problemi possono essere risolti.

Grazie a questa pressione continua ed unitaria diversi sono i successi conseguiti di carattere nazionale, provinciale e aziendale.

L'abolizione dell'imposta sul bestiame, l'accordo per le squadre d'aia, la riduzione del dazio sul vino ecc. sono frutti delle grandi lotte e dei grandi scioperi unitari.

Anche gli appelli della Di-

rezione degli agrari ai singoli proprietari, invitandoli a non cedere, sono caduti nel vuoto.

Diversi proprietari hanno ceduto e hanno fatto bene: questi hanno creduto opportuno dissociare le loro responsabilità dalla direzione, hanno contrattato nelle aziende ed hanno stipulato diversi accordi sul pagamento del maggior lavoro richiesto al mezzadro dalle colture industriali, per compensi attrezzi, per il pagamento degli interessi sui capitali che il mezzadro investe nelle stalle, sul pagamento a metà della mietilega e mietitrebbia sul riparto dei prodotti, per la riduzione delle spese, ecc.

Accordi di questa natura li abbiamo a Pesaro, Fano, Orfano, Urbania, Cagli, Urbino, Macerata F., Pergola, Fossombrone, ecc.

Ora che la trebbiatura è iniziata, il Sindacato vi invita a sviluppare la lotta su tutte le aie contro ogni singolo proprietario e contro i loro dirigenti per le trattative aziendali e provinciali.

ALDO BIANCHI

Verso i 20.000 tesserati

Il tesseramento alla Federmezzadri ha raggiunto il 107% rispetto agli iscritti del 1959.

Quest'anno, se teniamo presente che nel 1959 abbiamo completato il tesseramento entro il mese di settembre, siamo molto più avanti rispetto allo scorso anno.

Durante il mese di Tesseramento che si è chiuso il 15 luglio sono state distribuite circa 2.662 tessere, passando da 16.500 a 19.162: questi elementi dimostrano le possibilità di realiz-

zare l'obiettivo dei 20.000.

Quest'anno quindi è l'anno favorevole per dare una sonora risposta alle speranze padronali e a quanti pensavano di aver indebolito e piegato il sindacato di classe dei mezzadri nella grande famiglia della C.G.I.L., così come sono riusciti ad avvilire lo spirito di lotta e la coscienza sindacale dei lavoratori.

Avanti quindi, compagni, attivisti, capi lega, collettori, ognuno conquistati altre decine di lavoratori al Sindacato per il raggiungimento dei 20.000 tesserati.

In questo momento i lavoratori mezzadri stanno conducendo una delle battaglie più grandi in tutta Italia per la conquista del nuovo e più moderno patto colonico che dia loro migliori condizioni di vita e di lavoro, perciò, proprio nel momento della lotta ad ogni lavoratore deve essere fatto comprendere che il Sindacato è lo strumento indispensabile e l'arma decisiva per la vittoria di ogni battaglia.

Più sarà forte la Federmezzadri, migliori per i lavoratori saranno i successi.

Nessuno quindi rimanga fuori dal Sindacato della Federmezzadri — C.G.I.L. — Ciò vuol dire garanzia di sempre più avanzate e migliori condizioni di vita e di lavoro.

GIUSEPPE GALLUZZI

Accordo squadre d'aia

Quest'anno per oltre 25 giorni gli agrari si erano categoricamente rifiutati di incontrarsi per stipulare l'accordo per il personale delle trebbie.

Infatti tale comunicazione di diniego ci veniva trasmessa da parte dell'Ufficio provinciale del Lavoro.

Credevano veramente di poter far il proprio comodo con la fatica degli operai ed intendevano rifiutare ai mezzadri il riconoscimento della squadra dietro la trebbia.

Gli operai, guidati dai sindacati hanno saputo rispondere, applicando, all'inizio

della trebbiatura, la tariffa che i sindacati della CGIL-CISL-UIL avevano stabilito.

I mezzadri lottarono assieme agli operai per difendersi dal tentativo padronale di sopprimere le squadre.

Questa risposta ha messo i padroni con le spalle al muro, costringendoli a cercare i dirigenti dei sindacati per far un accordo.

Questo è stato fatto realizzando un passo avanti con un aumento della tariffa a carico del proprietario e cioè L. 60 il proprietario e L. 20 il mezzadro.

Inoltre, più importante an-

cora è di aver stabilito i contributi degli operai a carico dei padroni.

Il frutto di questa vittoria si è ottenuto, attraverso la unità che si è realizzata tra i sindacati della CGIL, CISL e UIL.

Bastava che uno dei tre non fosse stato d'accordo e sicuramente i padroni avrebbero realizzato i propri scopi: preparare il terreno per non mettere più la squadra o di far pagare i contributi degli operai ai contadini.

Ecco cosa significa l'unità dei sindacati e dei lavoratori.

Problemi della mezzadria

Diritto di maternità

Ogni essere che nasce nelle campagne viene colpito dalle ingiustizie della classe dominante

I problemi delle donne sono infiniti e quasi tutti ancora da risolvere.

Eppure sappiamo bene che non può esserci effettivo rinnovamento democratico della nazione senza la partecipazione attiva delle donne alla vita sociale e politica del paese.

Notevole è quindi il contributo che le donne mezzadre possono portare alla lotta nazionale unitaria che attualmente conduce la intera categoria.

Fra i tanti problemi che le donne mezzadre rivendicano vi è quello della maternità.

Uno dei momenti delicati della carriera vitale di una donna è il momento del parto.

Si sa come nei piccoli paesi a volte nasca una creatura. Poi i vicini del casolare vanno ad assistere alla nascita del bambino perché la frazione o la borgata è priva dei più elementari servizi sanitari.

E' un compito di etica sociale a cui non ci si deve sottrarre perché non di assicurare alle donne mezzadre gestanti, un normale espletamento del parto in ambienti convenientemente attrezzati, sia dal lato edilizio, sia da quello igienico, sanitario e assistenziale, oltre all'indennità di parto da corrispondere alla gestante onde consentire alla stessa e al neonato di ricevere quelle cure pre e post parto che la

scienza medica prescrive.

La Federmezzadri non ha trascurato nulla per investire del problema i due rami del Parlamento.

I progetti di legge presentati parlano chiaro, il nostro sindacato conferma tali indirizzi e tale linea.

Ma le leggi anche buone, che eventualmente riusciremo a strappare, non bastano. Occorre l'azione del sindacato, la forza operante, la vigilanza aggressiva del sindacato.

Ecco perché la Federmezzadri sollecita la categoria e fa particolarmente appello alle donne, ad intensificare le iniziative per rendere operanti gli obiettivi in essa contenuti.

Infinita, agguerrita, ricche di secolari esperienze sono le forze che si oppongono alle rivendicazioni e all'emancipazione della donna: è il capitalismo con le sue strutture, i suoi ordinamenti antichi e moderni; le sue forme economiche, politiche, educative e culturali.

Il fine è chiaro: è un fine di classe. Mantenerlo in condizioni di inferiorità la donna, vuol dire mantenere la condizione di arretratezza economica e sociale per oltre la metà del popolo italiano.

Nel quadro delle rivendicazioni generali di tutto il movimento operaio acquista un rile-

vo particolare quella delle donne per il diritto al lavoro, alla parità di trattamento salariale, assistenziale, previdenziale. E' necessario impegnarsi sulla realtà di ogni giorno nella

CRONACA da GRADARA - ORCIANO - CAGLI

GRADARA

Il colono Sanchini Ivo di Gradara, aveva deciso di acquistare il trattore a metà con la proprietaria Pagnoni Anna di Pesaro.

Si stabilì con il fattore della Pagnoni un accordo scritto in quanto il Sanchini doveva adoperare tale trattore in lavori fuori dell'azienda. Sarebbe stato pagato a giornata, riservando le tariffe vigenti per i trattoristi. La signora Pagnoni si è rifiutata di firmare detta scrittura, perché non intendeva pagare al Sanchini la tariffa che doveva pagare ad un altro trattorista quando eseguiva lavori fuori dal podere.

Il colono Sanchini, avendo dato la disdetta al proprietario, quanto prima dovrà procedere alle stime e lasciare il podere entro il 15 ottobre. Se il proprietario si rifiuterà di pagare dovrà rispondere davanti al Tribunale.

Iniziamo tutti i mezzadri a controllare i conti colonici ogni anno presso la Camera del Lavoro più vicina e non firmarli prima che si siano assicurati della regolarità di tutte le somme addebitate ed acco-



Mezzadri Pesaresi in delegazione all'IRAB per sollecitare la trattativa aziendale.

Risultato, il colono Sanchini abbandonò il podere stesso il 15 ottobre 1960. Fatto i conti delle spese per aratura, epuratura, trasporti nel suo podere e delle giornate effettuate, come trattorista, dal Sanchini padre e figlio fuori dal suo podere, deve ricevere la somma di L. 1.653.639 di differenza. Se la proprietaria avesse firmato la scrittura per tenere il trattore a metà con il colono, il Sanchini invece di avere una differenza a credito di L. 1.653.639, avrebbe dovuto pagare per svalutazione del trattore oltre L. 300.000 di sua parte, cioè, oltre aver lavorato col trattore in lavori extra poderali, senza prendere nulla, avrebbe avuto una perdita di L. 140.000 circa.

Questa è la prova più evidente che la direttiva data dalla Federmezzadri, di non acquistare macchine a metà con il proprietario sia giusta.

L'esperimento fatto dal colono Sanchini Ivo di Gradara siamo certi servirà per tutti i mezzadri della nostra provincia.

Questa importante fase va aiutata per mettere al bando la politica del padrone onde permettere al contadino di andare avanti verso la conquista della terra.

Questa importante fase va aiutata per mettere al bando la politica del padrone onde permettere al contadino di andare avanti verso la conquista della terra.

Questa importante fase va aiutata per mettere al bando la politica del padrone onde permettere al contadino di andare avanti verso la conquista della terra.

Questa importante fase va aiutata per mettere al bando la politica del padrone onde permettere al contadino di andare avanti verso la conquista della terra.

Questa importante fase va aiutata per mettere al bando la politica del padrone onde permettere al contadino di andare avanti verso la conquista della terra.

UMBERTO PALMETTI

lotta per la difesa del bilancio familiare.

Il sindacato è oggi impegnato seriamente per portare avanti la lotta per la democrazia e la libertà nel nostro Paese, per il progresso economico e sociale delle masse popolari per la difesa della pace.

Al lavoro donne mezzadre. Rinnovate l'impegno di moltiplicare la vostra attività per rafforzare la Federmezzadri e per accrescere la vostra partecipazione alle lotte del sindacato unitario.

FERNANDA SANVITTI

Il colono Sanchini Ivo di Gradara, aveva deciso di acquistare il trattore a metà con la proprietaria Pagnoni Anna di Pesaro.

Si stabilì con il fattore della Pagnoni un accordo scritto in quanto il Sanchini doveva adoperare tale trattore in lavori fuori dell'azienda. Sarebbe stato pagato a giornata, riservando le tariffe vigenti per i trattoristi. La signora Pagnoni si è rifiutata di firmare detta scrittura, perché non intendeva pagare al Sanchini la tariffa che doveva pagare ad un altro trattorista quando eseguiva lavori fuori dal podere.

Il colono Sanchini, avendo dato la disdetta al proprietario, quanto prima dovrà procedere alle stime e lasciare il podere entro il 15 ottobre. Se il proprietario si rifiuterà di pagare dovrà rispondere davanti al Tribunale.

Iniziamo tutti i mezzadri a controllare i conti colonici ogni anno presso la Camera del Lavoro più vicina e non firmarli prima che si siano assicurati della regolarità di tutte le somme addebitate ed acco-



Mezzadri Pesaresi in delegazione all'IRAB per sollecitare la trattativa aziendale.

Risultato, il colono Sanchini abbandonò il podere stesso il 15 ottobre 1960. Fatto i conti delle spese per aratura, epuratura, trasporti nel suo podere e delle giornate effettuate, come trattorista, dal Sanchini padre e figlio fuori dal suo podere, deve ricevere la somma di L. 1.653.639 di differenza. Se la proprietaria avesse firmato la scrittura per tenere il trattore a metà con il colono, il Sanchini invece di avere una differenza a credito di L. 1.653.639, avrebbe dovuto pagare per svalutazione del trattore oltre L. 300.000 di sua parte, cioè, oltre aver lavorato col trattore in lavori extra poderali, senza prendere nulla, avrebbe avuto una perdita di L. 140.000 circa.

Questa è la prova più evidente che la direttiva data dalla Federmezzadri, di non acquistare macchine a metà con il proprietario sia giusta.

L'esperimento fatto dal colono Sanchini Ivo di Gradara siamo certi servirà per tutti i mezzadri della nostra provincia.

Questa importante fase va aiutata per mettere al bando la politica del padrone onde permettere al contadino di andare avanti verso la conquista della terra.

Questa importante fase va aiutata per mettere al bando la politica del padrone onde permettere al contadino di andare avanti verso la conquista della terra.

Questa importante fase va aiutata per mettere al bando la politica del padrone onde permettere al contadino di andare avanti verso la conquista della terra.

Questa importante fase va aiutata per mettere al bando la politica del padrone onde permettere al contadino di andare avanti verso la conquista della terra.

Questa importante fase va aiutata per mettere al bando la politica del padrone onde permettere al contadino di andare avanti verso la conquista della terra.

Sviluppo della lotta a Fano

Grandi lotte sono in corso in tutto il Paese per il rinnovo del Patto Colonico di mezzadria.

Gli unici a non riconoscere lo stato di miseria dei contadini italiani sono solo gli agrari. Essi, organizzati in una unica organizzazione padronale "La Confagricoltura" tentano di aumentare sempre più i loro profitti, sfruttando sempre più i contadini, facendo aggravare la crisi esistente nella mezzadria del nostro Paese.

Per molti giorni i mezzadri di queste aziende non hanno dato tregua ai rispettivi Consigli di amministrazione e ai singoli Consiglieri.

Questo è un indice della lotta che deve essere di insegnamento a tutti i mezzadri, i contadini del Fanese e della nostra Provincia.

Lo sciopero della trebbiatura è terminato, gli agrari non hanno ancora accettato la proposta dei Sindacati per la ripresa della trattativa, la battaglia deve intensificarsi, dalle campagne alle aie, poiché quest'anno deve essere un anno storico per la mezzadria italiana, quello del rinnovo del Patto Colonico.

ENRICO BIETTINI

Segr. Mezzadri Fano

Datto scellerato

L'On.le Bonomi ha sottoscritto un patto d'intesa con la Confida e poiché questa ne ha uno con la Confindustria si è creato l'asse monopoli - confagricoltura - concoltivatori.

Chi giudicasse superficialmente le cose direbbe che Bonomi va contro corrente, perché in questi mesi va allargandosi il movimento contadino contro il peso della rendita fondiaria e dei profitti e superprofitti monopolistici.

Invece non è così. Il patto sottoscritto da Bo-

ni rientra nella logica della sua politica la quale ha l'obiettivo di mantenere i coltivatori diretti legati al grande padronato.

Poiché le cose non vanno bene, ecco la necessità di un patto per marcare la sudditanza dalla «Coltivatori diretti» alla grande agraria.

Ma il patto non impedirà che si allarghi sempre più la breccia aperta nel «fronte rurale» bonomiano per spostare sempre nuove masse di coltivatori diretti nello schieramento delle forze democristiane, antiagrarie e antimonopolistiche.

Ma il patto non impedirà che si allarghi sempre più la breccia aperta nel «fronte rurale» bonomiano per spostare sempre nuove masse di coltivatori diretti nello schieramento delle forze democristiane, antiagrarie e antimonopolistiche.

Ma il patto non impedirà che si allarghi sempre più la breccia aperta nel «fronte rurale» bonomiano per spostare sempre nuove masse di coltivatori diretti nello schieramento delle forze democristiane, antiagrarie e antimonopolistiche.

Ma il patto non impedirà che si allarghi sempre più la breccia aperta nel «fronte rurale» bonomiano per spostare sempre nuove masse di coltivatori diretti nello schieramento delle forze democristiane, antiagrarie e antimonopolistiche.

Ma il patto non impedirà che si allarghi sempre più la breccia aperta nel «fronte rurale» bonomiano per spostare sempre nuove masse di coltivatori diretti nello schieramento delle forze democristiane, antiagrarie e antimonopolistiche.

Lotte contadine e "Piano verde",

Quando il presidente del Consiglio, on. Tambroni, si presentò alla Camera per illustrare la situazione economica del paese, dedicò al settore agricolo poche frasi generiche, limitandosi in sostanza ad affermare che la produzione è nel complesso in aumento.

Tirate le somme sull'andamento dell'agricoltura nel 1959 è risultata una grave battuta d'arresto. Risulta infatti che nel 1959 l'area seminata a grano è diminuita del 2,1% mentre nell'anno agrario precedente si era registrata una contrazione pressoché doppia. L'obiettivo «produrre più carne» rimane sulla carta: nel 1959 si è avuto un incremento del patrimonio zootecnico di lievissima entità: ancora oggi, pur permanendo il basso livello del consumo interno spostatosi di appena un chilo e mezzo «pro-capite» negli ultimi due anni, il 17% della carne che si mangia in Italia deve essere importata dall'estero.

Intanto, le condizioni di vita dei lavoratori della terra, dei braccianti, dei mezzadri, dei coltivatori diretti, sono andate via via peggiorando. Tutti i sindacati sono concordi nell'affermare che ciò non è frutto di un «incontrollabile» andamento economico, ma al contrario è il risultato di una precisa politica governativa. Da questo punto di vista le critiche sono ormai unanimi e il principale imputato è proprio il piano Tambroni-Rumor per l'agricoltura, vale a dire il «piano verde» nel quale si dovrebbero riassumere e realizzare tutti i principi di politica economica caldeggiati dalla Confagricoltura e dai gruppi monopolistici, e che il governo ha fatto propri senza riserve.

La discussione del «piano verde» — ora alle prime battute — presso la commissione agricoltura della Camera — non potrà non tener conto di questa situazione. CGIL, CISL e

UUL — sia pure partendo da visioni globali diverse — convergono sulla necessità di modificare il piano.

Nel campo dei coltivatori diretti l'azione dell'Alleanza, mirante ad assicurare una priorità a favore dei contadini nell'assegnazione dei contributi, ha fatto cambiare in parte la posizione della Coltivatori dell'on. Bonomi, che pure si era messa assieme ai monopoli e alla Confagricoltura in quella famosa IFAGRARIA creata per accaparrare i 550 miliardi del piano: oggi invece la «bonomiana» annuncia un emendamento per riservare ai coltivatori diretti il 60% dei finanziamenti. Queste le proposte essenziali di modifica del «piano» ma critiche al progetto

governativo e proposte di emendamenti vengono avanzate anche per altre questioni decisive, prima fra tutte la richiesta delle tre Confederazioni dei lavoratori e dell'Alleanza dei coltivatori per la partecipazione delle organizzazioni sindacali e di categoria al controllo della progettazione e dell'esecuzione delle trasformazioni previste dal piano.

Il dibattito parlamentare sul «piano verde» si svolge in un'atmosfera che la Confagricoltura e il governo avrebbero voluto molto diverso: la ripresa e l'estendersi della lotta dei lavoratori della terra.

Le lotte contadine che si sono sviluppate in queste ultime settimane sfociano così in un periodo di azione più intensa ed estesa e che partendo dalle aziende e dai rapporti contrattuali, investe le due facce dello stesso problema: la remunerazione del lavoro in tutti i suoi aspetti e la questione degli investimenti e della politica agraria più generale. Un grande scontro sociale, dunque, di eccezionale importanza non solo per le categorie che vi sono direttamente impegnate, ma per tutto il movimento sindacale e per le prospettive di una diversa politica economica nel nostro paese.

EL TRANQUILLANT

In un st'epoca d'adess, che de tutti i ne combena sa la scienza, sa l'progress, j'ha scopert 'na medicina. 'Na scoperta important propi grossa, sorprendent: j'ha trovèd i "tranquillant" par fè stè tranquill la gent. Dentra en sò co' j'ha cadèd e quant sori de bojari: i m'ha dett ch'è un ritrovèd ch'fa stè calme, ch'fa dormi. Se l'umor l'è un po' depress, el morèd l'è vacillant, basta un pira de compress de 'sta roba "tranquillant": eech ch'artorna el bon umor, s'alza subit el morèd, en c'è bisogn nè del doter nè dle cur a l'ospedal.

Me a digg: — Porca matena chissà quant j'avrà studièd par scopri 'sta medicina! Pro' ancora inn'ha trovèd in un st'epoca d'progress (questa l'è 'na gran mogagna) nè le goce, nè le compress ch'manda via la "micragna".

QUINTO DIEMMARIA

ORDINE DEL GIORNO al Consiglio Comunale di Pesaro

Il Consiglio Comunale di Pesaro rivolge un plauso e la propria solidarietà ai mezzadri che unitariamente sono costretti alla lotta a causa della posizione intransigente assunta dalla Confagricoltura e dall'Associazione Agricoltori

AUSPICIA

La ripresa immediata delle trattative su scala nazionale e provinciale al fine della stipulazione di un nuovo e moderno patto colonico che corrisponda alle esigenze di progresso dei contadini e dell'agricoltura e che da parte del Governo e del Parlamento si accolgano le proposte avanzate dalla CISL, UIL, CGIL per una modifica degli indirizzi del piano verde e la garanzia del controllo e della partecipazione dei lavoratori agli investimenti

INVITA

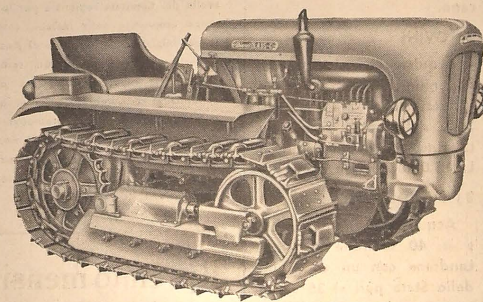
L'Amministrazione a prendere tutte le iniziative che possono contribuire alla soluzione di tali importanti problemi.

ALLEANZA COOPERATIVE AGRICOLE MARCHIGIANE

con sede in PESARO - Viale Fiume, 54 - Tel. 29.06

I prodotti che l'Alleanza Cooperative dispone:

- 1) trattori di ogni potenza;
- 2) mietitrici e motofalci;
- 3) motocoltivatori ed attrezzature in genere;
- 4) motopompe ed impianti di irrigazione;
- 5) olio lubrificante per ogni tipo di motore;
- 6) concimi di ogni specie e semi;
- 7) si espletano pratiche per mutui di ogni tipo (acquisto macchine, riparazioni case, costruzioni laghi, acquisto terra, ecc.).



Trattore Lamborghini A P 36



Trattore Lamborghini P L A 40

I TRATTORI LAMBORGHINI A CINGOLI ED A RUOTE SONO LE MIGLIORI MACCHINE IN VENDITA SUI MERCATI.

LE CARATTERISTICHE CHE LI DISTINGUONO DAGLI ALTRI SONO:

- 1) Motore ad iniezione diretta, montante su licenza Mercedes Benz tedesca, con pompa d'iniezione e motorino di avviamento Bosch, raffreddamento ad aria, che rappresenta uno dei migliori risultati della tecnica moderna;
- 2) Carro caratteristico alla Caterpillar con rulli a doppio bordo e bracci al carro a squadra che permette alla cingolatura di essere sottoposta a qualsiasi sforzo senza subire danni o logoramenti;
- 3) La trattrice è dotata di dieci marce, le quali permettono di effettuare qualsiasi sforzo e lavoro sul terreno.

Per informazioni rivolgersi presso l'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE AGRICOLE vl. Fiume n. 54 tel. 2906, la quale è esclusiva per le provincie di Pesaro-Ancona.

Nel contempo si ricorda che questa Alleanza delle Cooperative Agricole dispone di tutto quanto necessario all'agricoltura, per cui si richiama l'attenzione di tutti i produttori affinché per tutto ciò che hanno bisogno si rivolgano all'Alleanza Cooperative.

QUOTAZIONE BESTIAME (peso vivo)	16 LUGLIO		23 LUGLIO	
	min.	max.	min.	max.
16 - 23 luglio 1960				
LIRE				
Bovini da macello (franco mercato)				
Buoi:				
di 1° qualità				
» 2° »				
» 3° »				
Vacche:				
di 1° qualità				
» 2° »				
» 3° »				
Vitelloni e manzi:				
di 1° qualità				
» 2° »				
Vitellone e manze:				
di 1° qualità				
» 2° »				
Totelli:				
di 1° qualità				
» 2° »				
Vitelli da latte:				
di 1° qualità				
» 2° »				
Suini da macello (franco allevatore)				
Suini grassi fino a Kg. 120				
Suini grassi da Kg. 121 a Kg. 150				
Suini grassi da Kg. 151 a Kg. 180				
Suini grassi oltre Kg. 180				
Serofe				
Suini da allevamento (franco merc.)				
Lattonzoli - Capi presenti N. 265 al Kg.	230	250	240	260
Magroni - Capi presenti N. 10 » »	260	280	260	270
QUOTAZIONI CEREALI (franco mag.)				
Grano tenero prod. locale, ps. 78/81,				
imp. 1%, merce nuda	6500	6600	6600	6700
Grano duro prod. locale, 16% umidità,				
merce nuda				

IL CONSIGLIO FEDERATIVO DELLA RESISTENZA

Articolo del Consigliere Naz. G. Valerio Marchetti

Al principio di quest'anno alcuni vecchi antifascisti, che nella lotta clandestina e nella guerra di liberazione avevano dato il meglio di se stessi, si erano chiesti, giustamente preoccupati, se la Resistenza, con i suoi eterni ed universali valori di « giustizia e libertà », fosse ancor viva nell'animo del nostro popolo, o non fosse invece ormai quasi completamente dimenticata; se cioè il nostro popolo, oltre che « il fatto d'arme », che aveva costituito l'aspetto esteriore ed appariscente della guerra di liberazione, aveva saputo cogliere e mantenere vivi ed inalterati quei motivi che ne avevano causato lo svolgimento. Essi erano preoccupati per la progressiva involuzione politica e morale del nostro settore della vita pubblica.

Fu così che essi pensarono di rilanciare gli ideali dell'antifascismo della guerra partigiana e della Resistenza come valori attuali, raccogliendo intorno ad essi la parte ancor sana della nazione e soprattutto i giovani. Ecco come nacque l'idea del Consiglio Federativo della Resistenza. Ma, quando il 21 Febbraio al Teatro Eliseo di Roma quel nutrito gruppo di antifascisti, avuta l'adesione della FIAP, dell'ANPI, dell'ANPPA, degli ex Deportati nei campi Nazisti, degli Universitari dell'UNURI e dell'UGI, delle Federazioni Giovanili Socialista, Radicale, Repubblicana, Social-Democratica, Comunista e Democristiana annunciarono la Costituzione del Consiglio Federativo della Resistenza, nessuno, credo, avrebbe mai supposto che questo organismo avrebbe poi avuto tanta importanza nelle faticose giornate di questo infuocato Luglio 1960. Il suo banco di prova il Consiglio Federativo l'ha avuto proprio a Genova; infatti, in piena rivolta, il 2 Luglio esso si riunì e decretò di ostacolare con ogni mezzo lo svolgimento del Congresso del MSI e di chiedere poi lo scioglimento. Ma il suo vero battesimo il Consiglio Federativo lo ha avuto in Piazza S. Paolo a Roma. Come ricorderete, avendo il Prefetto proibito un comizio, mentre alcuni Parlamentari si recavano a portare una corona ai combattenti caduti contro l'oppressione nazista, uno

squadrono di carabinieri a cavallo li ha attaccati, offesi, malmenati insultando in tal modo la dignità del nostro Parlamento.

Quando subito dopo tali fatti il Consiglio Federativo si riunì a Roma (e tutti noi presenti sentimmo le vive testimonianze di coloro che avevano partecipato alle cruente lotte di Genova, Reggio e Roma) deliberò immediatamente due azioni: 1) far cadere il Governo Tambroni, 2) Chiedere lo scioglimento del Movimento Sociale Italiano.

Il primo punto è finalmente stato raggiunto. Per il secondo Ferruccio Parri il 12 Luglio ha presentato al Senato della Repubblica la relazione sulla Proposta di Legge di scioglimento del MSI.

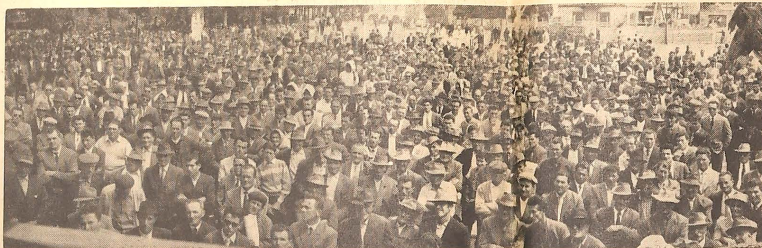
Il Governo Tambroni ha final-

mente rassegnato la sue dimissioni. Ciò non è certo dovuto all'opera del Consiglio Federativo, sarebbe ridicolo pensarlo, ma è certamente dovuto a ciò che il Consiglio Federativo rappresenta, e cioè l'unità antifascista dei Partiti della Resistenza.

Ecco il vero significato di questo nuovo organismo. Da 15 anni, da quando cioè terminò la guerra di liberazione, non si era più verificato un tale schieramento unitario a difesa degli intangibili valori della Resistenza e dell'Antifascismo. Col Consiglio Federativo tutti i Partiti veramente democratici hanno dichiarato il loro fermo NO' AL FASCISMO!. Noi a Genova e nelle altre città italiane abbiamo finalmente appreso una cosa fondamentale: lo spirito della

Resistenza è veramente morto nell'animo dei nostri governanti (la maggioranza dei quali è imbevuta di quel fascismo gretto e deleterio, negatore della persona umana proprio perchè tra governo e piazza, tra classe dirigente e popolo ha osato mettere una barriera). Ma lo spirito animatore della Resistenza è ancor vivo più che mai nell'animo popolare e questo lo tengano ben presente tutti quei vari gerarchetti con manie fascistoidi i quali credono che il popolo sia una abulica massa da poter essere comandata e manovrata a proprio piacimento, e da essere amica soltanto per aver diminuito il prezzo della benzina e dello zucchero! Ci vuole ben altro, Sig. Tambroni, per risolvere i problemi della nostra società. Il Popolo italiano ha compreso bene quella lezione che gli è costata 20 anni di sacrifici, di lotte clandestine, di galera. Esso ha finalmente compreso che come supremo valore, da difendere contro tutti i fascismi, vi è la libertà.

GIUSEPPE VALERIO MARCHETTI



Oltre 4.000 contadini di tutta la provincia manifestano a Pesaro per un moderno contratto mezzadrile, per una nuova politica economica e per la terra.

Manteniamo il Sindacato

Assolti due dirigenti sindacali dall'accusa di questua abusiva

I dirigenti sindacali della Camera del lavoro di Urbino, Elpidio Cecchini e Elso Castellucci sono stati assolti con formula piena dal tribunale di quella città dall'accusa di questua abusiva per la raccolta di grano a titolo di quote sindacali. I fatti di cui erano imputati i nostri due compagni risalgono al 1° settembre dello scorso anno. In questa data i carabinieri di Urbino con-

testarono ai due sindacalisti il reato di questua abusiva per avere raccolto grano in corrispettivo delle quote sindacali dai mezzadri della zona di Torre San Tommaso di Urbino, sequestrando il grano raccolto. Nei giorni successivi i mezzadri della zona che intravedevano nell'azione una limitazione della loro libertà di organizzazione effettuarono una azione di protesta. Terminando il comizio nella piazza di Urbino essi lasciarono nel luogo innumerevoli sacchetti di grano che avevano portato spontaneamente con sopra scritto l'indirizzo della Camera del Lavoro.

Il pretore emise decreto penale a carico dei due dirigenti sindacali che fecero opposizione. Seguì il regolare processo, nel corso del quale il pretore interrogò tutti i coloni della zona di Torre San Tommaso che avevano versato il grano: tutti affermarono che erano iscritti alla lega e che avevano versato il grano per le tessere e le quote sindacali. Nonostante ciò il giudice condannò i due imputati. Secondo il pretore, infatti, i mezzadri non erano civilmente obbligati a versare il grano e quindi si doveva configurare il reato di questua abusiva.

Al processo d'appello, svoltosi davanti al Tribunale di Urbino (presidente dott. La Capria), l'avvocato difensore Angelo Arcangeli di Pesaro ha sostenuto che la raccolta di fondi fra gli aderenti a un'associazione patuita fra gli associati a qualsiasi titolo non costituisce reato. Solo la raccolta indiscriminata fra la popolazione e senza un prescritto permesso possono essere configurati nel reato in questione.

Il tribunale accogliendo la tesi del difensore ha assolto i due sindacalisti con formula piena.

La notizia della significativa sentenza è stata accolta con soddisfazione specie fra i mezzadri della zona di Torre San Tommaso che

da vari anni dovevano sottostare ad imposizioni del genere nell'esercizio della libertà d'associazione sancita dalla Costituzione.

L'azione condotta, nei confronti del movimento sindacale, può essere la dimostrazione di un intento tendente ad vitare mezzi finanziari all'organizzazione.

E' stata fatta giustizia, e ringraziamo per la giustizia, dimostrata con la assoluzione dei due sindacalisti.

I mezzadri della zona di Urbino e di tutta la Provincia dovranno trarre da questo fatto il giusto insegnamento. Ciò dimostra che il versamento delle quote all'organizzazione è determinante per la vita di ossa.

Ecco perchè ripetutamente vengono rivolti calorosi appelli a tutti i contadini perchè siano realizzati i bilanci in ogni lega.

Quest'anno, comprendiamo le enormi difficoltà per la riduzione che si ha in seguito alle avversità atmosferiche, la organizzazione non può rinunciare alle entrate nel momento in cui il movimento sindacale contadino ha bisogno di essere rafforzato.

Fate pertanto lo sforzo di dare al Sindacato il vostro contributo, nell'interesse del progresso che deve essere realizzato nelle campagne.

Leggete e diffondete « Il Solco »

Carboni Endri - Orciano

Incaricato per la zona di Orciano, Mondavio, Barchi, Piaggio, S. Giorgio, Montopozzo per lo Moto « M.V. » - « MOTOM » e Cicli Gas liquidi a premi - Cucine economiche

Convegno unitario per l'Ente Regione

Il giorno 19 Giugno 1960 si è tenuto nel Salone della Amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino un importantissimo convegno per la attuazione dell'ordinamento regionale nelle Marche.

Erano presenti circa trecento delegati da tutta la regione, particolarmente amministratori comunali e provinciali di ogni tendenza politica e cioè socialisti, democristiani, comunisti, radicali, repubblicani, socialdemocratici ed uomini politici e senza partito, eminenti nei vari campi delle professioni e dei sindacati, ecc.

Centinaia di adesioni sono pervenute da tutte le Marche e da altre regioni d'Italia. Erano presenti anche i rappresentanti delle Province di Bologna, Modena, Perugia, ecc.

Relatore al Convegno è stato l'Ing. Claudio Salmoni di Ancona, membro della Direzione del Partito Repubblicano, il quale ha svolto una profonda e brillante relazione, dopo che il Presidente della Provincia di Pesaro-Urbino, Sig. Lottaldo Giuliani

ebbe rivolto ai convenuti un fervido saluto augurale.

Sono intervenuti al dibattito numerosi oratori, tra cui il Dott. Del Vecchio, un assessore democristiano di Fabriano, un amministratore di Fermo, di Macerata, di Ascoli Piceno, l'Avvocato De Sabbata, Sindaco di Pesaro.

Dopo di che il prof. Giuseppe Mari lesse il seguente ordine del giorno, concodato fra gli esponenti dei vari gruppi presenti al Convegno e che venne approvato all'unanimità.

Ordine del giorno approvato

Il Convegno Regionale per la istituzione della Regione Marchigiana, riunito a Pesaro il 19 Giugno 1960, constata che il grande successo ottenuto dall'iniziativa, il numero delle adesioni pervenute da ogni parte e da personalità delle diverse correnti, confermano l'ampiezza e la profondità nelle Marche del movimento per l'attuazione dell'ordinamento regionale prescritto dalla Costituzione Repubblicana.

Il Convegno rivolge un appello ai marchigiani, a tutte le Organizzazioni ed Associazioni nelle quali si raccolgono, affinché partecipino con una risoluta energia all'impegno per l'attuazione degli ordinamenti democratici previsti dalla Costituzione.

Il Convegno rileva che il permanere dell'ordinamento centralizzato, storicamente superato, costituisce una remora per lo sviluppo della democrazia italiana, e afferma la necessità di attuare con urgenza l'ordinamento regionale previsto dalla Costituzione Repubblicana.

Il Convegno rileva inoltre che l'attesa a Pesaro il 19 Giugno 1960, constata lo sviluppo economico delle diverse regioni, coordinato nello sviluppo dell'intero paese, liberando l'economia italiana dal dominio dei monopoli che la soffocano, rende più agevole al cittadino il pieno e libero esercizio di tutti i suoi diritti costituzionali.

Il Convegno respinge le assurde accuse formulate contro l'ordinamento regionale dagli interessati alla conservazione di strutture amministrative superate ed inadeguate, ponendo ulteriormente in rilievo che l'ordinamento regionale anziché germe di disgregazione costituisce la forma più alta per lo sviluppo democratico del Paese.

Sollecita il Parlamento ad approvare le leggi per l'attuazione dell'intero ordinamento regionale.

Plauda all'attività già lodevolmente svolta dal Comitato regionale per lo sviluppo economico delle Marche, costituito per iniziativa del Comune di Ancona. Decide di promuovere un comitato ampiamente rappresentativo sul piano amministrativo e regionalistico al quale domanda il compito di promuovere le iniziative atte a popolarizzare i risultati del Convegno, a mobilitare i marchigiani al fine di giungere ad una rapida realizzazione dell'Ente Regione.

Il premio mensile

è stato sorteggiato tra i seguenti abbonati a « Il Solco »:

- AMADEI ALDO
- Meleto - M. Grimano
- PUCCI GIUSEPPE
- M. Porzio
- SARAGA GUERRINO
- Str. S. Fiorano - Cagli

« Il Solco »

GIORNALE DEI CONTADINI della Provincia di Pesaro-Urbino

Direttore resp.: ALDO BIANCHI

ARTI GRAFICHE FEDERICI - PESARO

Abolita dal 1961 la tassa sul bestiame

Il Consiglio dei Ministri ha recentemente deliberato l'abolizione della tassa sul bestiame a partire dal 1° Gennaio 1961. Dopo oltre un decennio di lotte e di pressioni nel Paese e in Parlamento da parte delle forze democratiche si è finalmente imposta l'attuazione di un provvedimento che toglie un grave fardello dalle spalle dei mezzadri e dei coltivatori diretti.

Tuttavia questo successo dell'azione dei contadini ha un grave limite nel fatto che la soppressione della imposta bestiame senza alcuna distinzione fra agrari e lavoratori significa in sostanza effettuare uno sgravio contributivo che per la sua maggior parte andrà a beneficio degli agrari. E ciò dimostra la vocazione del governo Tambroni di difensore degli interessi del padronato (e in questo caso degli agrari). A nostro parere questo sgravio doveva e deve essere riservato ai mezzadri e ai coltivatori diretti in quanto per queste categorie l'eventuale reddito di lavoro e come tale non tassabile (proposta di legge Longo-Audisio).

Comunque questo successo deve darci fiducia e permetterci di andare avanti anche nella lotta per la totale esenzione del mezzadro dal pagamento di qualsiasi voce riguardante i contributi sindacali.